

DIFFUSIONE
Domani in ogni casa
una copia del giornale

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

BREZNEV
L'URSS propone
il ritiro delle flotte
A pagina 15

Grandi manifestazioni popolari intorno al PCI hanno concluso a Roma e in tutta Italia la campagna elettorale

IL VOTO COMUNISTA E' DECISIVO per un profondo rinnovamento del Paese

Decine di migliaia di lavoratori sono accorsi al comizio di Piazza S. Giovanni - Calorosa manifestazione d'affetto al compagno Luigi Longo - Un grande corteo di giovani - Il saluto di Petroselli e l'introduzione di Ingrao - Berlinguer: il partito comunista è la forza trainante della lotta per una politica seria, organica e rigorosa di riforme - I comizi di chiusura nelle altre città



Decine e decine di migliaia di romani hanno gremito piazza S. Giovanni, nonostante il violento temporale. Alla presenza di Longo, hanno parlato i compagni Berlinguer e Ingrao, che — nella foto — ha aperto la manifestazione.

Decine di migliaia di cittadini, con una grande presenza di giovani, hanno partecipato ieri sera in piazza San Giovanni a Roma, al comizio di chiusura del PCI, al quale era presente anche il compagno Luigi Longo e al quale hanno parlato i compagni Enrico Berlinguer ed Ingrao. La partecipazione popolare alla manifestazione è stata imponente, nonostante un violentissimo temporale che si è riversato sulla città proprio all'ora del comizio. Un grande corteo formato da migliaia di giovani era partito alle ore 18 dalla piazza di Santa Maria Maggiore con bandiere rosse e grandi ritratti di Gramsci e di Togliatti ed è entrato in piazza San Giovanni scandendo slogan di lotta e inneggiando al compagno Longo, accolto al momento del suo arrivo, da una caldissima manifestazione di affetto. Nella piazza e sul palco erano presenti dirigenti del Partito, della Federazione, candidati al Campidoglio e alla Provincia, fra cui la compagna Marisa Cinciarini Rodano.

La conclusione della campagna elettorale conferma la svolta a destra democristiana

Reazioni dei cattolici alla linea di Forlani

Inviti a votare a sinistra - Almirante prospetta un accordo nazionale con la DC per il dopo-elezioni - Dardico contro la legge sulla casa - Colombo annuncia le misure anticongiunturali

Nella giornata di ieri si sono svolti gli ultimi comizi elettorali a Roma, a Genova, nella Sicilia, in Puglia e nelle altre località dove domani si andrà alle urne. La DC, fino all'ultimo momento, nelle ultime ore, anzi, con un incredibile inasprimento dei toni oltranzisti — ha proseguito la propria rincorsa alla ricerca di voti di destra fornendo assicurazioni ai settori più conservatori e reazionari. Argomentata e pressante è stata, al contrario, nelle centinaia di manifestazioni svoltesi in tutta Italia intorno al PCI, la richiesta di una nuova prospettiva di sviluppo democratico e di riforme. Oltre al grande comizio romano di piazza San Giovanni, con Longo, Berlinguer e Ingrao — sui quali riferiamo a parte —, segnaliamo quelli nel corso dei quali hanno preso la parola i compagni della Direzione del partito: Amendola ha parlato a Torre Annunziata e Marigliano, Alinovi a Casano (Napoli), Bufalini a Catania, Cavina a Brisighella, Chiaromonte a Somma Vesuviana, Fanti a Cerasuolo, Galluzzi a Ragusa e Scitelli, Macaluso ad Avola, a Noto, Napolitano a Palermo, Novella a Sampierdarena e Voltri, Natta a Pontedecimo e all'Ansaldo nucleare (Genova), Occhetto a Bagheria, Pajetta a Foggia, Terracini ad Ascoli Piceno e Tortorella a Cologno Monzese.

rida ed il segretario del MSI, centro-sinistra, ammesso e non molto concesso che di tale formula si possa ancora parlare, a Roma, dopo il 13 giugno». Ad Almirante è stato chiesto, quindi, verso quali soluzioni è «disponibile» il MSI. «Noi siamo disponibili — ha detto — per il colloquio con tutte le altre forze, ad eccezione, naturalmente, dei comunisti». L'incontro con Dardico in Campidoglio, come si vede, corrispondeva a una scelta precisa: i fatti.

C. f.

(Segue in penultima)

Dopo un breve discorso del compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione del PCI, ha parlato il compagno Ingrao che ha fatto il punto sulla campagna elettorale a Roma, ricordando la sterzata a destra della DC ben simboleggiata dall'incontro Dardico-Almirante e dagli attacchi all'unità sindacale di Andreotti. Ingrao ha messo in luce come a causa delle scelte operate a livello nazionale e locale dalla DC, Roma sia ormai una città in cui i problemi insoluti sono arrivati al limite della sopportabilità, colpendo non solo la classe operaia, ma anche i ceti medi produttivi. Contro questa linea la risposta dei lavoratori è stata quella della lotta e della proposta per una nuova politica.

Il compagno Berlinguer ha esordito rivolgendosi al ringraziamento caloroso di tutto il partito ai compagni, alle compagne, ai giovani, alle ragazze che qui a Roma, come in tutte le altre città e paesi dove si vota, si sono prodigati in un lavoro elettorale concreto, intelligente e appassionato.

Anche questo impegno esemplare — ha detto Berlinguer — dimostra non solo quanto il Partito comunista e i suoi militanti siano diversi dagli altri, per la loro capacità di iniziativa, la loro serietà, la loro disciplina, il loro legame col popolo.

(Segue in penultima)

Criminale repressione contro un corteo di giovani che protestavano per la politica scolastica del governo

Feroce massacro a Città del Messico Otto studenti assassinati dalla polizia

Centinaia di feriti - L'aggressione è stata scatenata dagli agenti e da commandos fascisti - Il bilancio potrebbe divenire ancora più tragico nelle prossime ore - Carri armati e autoblindo dell'esercito presidiano i punti nevralgici della città

Nave carica d'armi catturata al largo del Cile

SANTIAGO DEL CILE, 11. La marina cilena, agendo su indicazione del presidente Allende, ha inflitto un colpo ai piani eversivi della destra, scoprendo e catturando una nave contrabbandiera panamense che stava per sbarcare un carico d'armi presso Iquique. Quaranta uomini che attendevano il carico con dieci autocarri sono ora insospediti dalla polizia. In una borgata a sud-ovest di Santiago, frattanto, Renald Rivera Calderón, il giovane accusato di aver ucciso l'ex ministro degli Interni democristiano Perez Zulevic, è stato ferito in uno scontro a fuoco con una pattuglia di agenti, ma è riuscito a fuggire.

A PAGINA 15



CITTÀ DEL MESSICO — Uno dei giovani gravemente feriti dalla polizia viene soccorsi

CITTÀ DEL MESSICO, 11. Otto studenti morti, assassinati a colpi d'arma da fuoco dalla polizia; un numero imprecisato di feriti (si parla di molte centinaia); decine di arresti. Questo è il terribile bilancio di un pomeriggio di scontri che ha visto per ore la polizia assaltare i giovani in varie strade, sia nei pressi del Politecnico sia in altre zone della città. Ancora una strage dunque, ancora un massacro hanno contrassegnato la vita politica di questo paese, a meno di tre anni di distanza da quella che è rimasta alla storia come «la fucilata della piazza» (si chiedeva) e che ebbe ufficialmente un bilancio di trentacinque morti, mentre nella realtà la cifra toccò almeno i trecentocinquanta. E quella strage, che si compì alla vigilia dei giochi olimpici, fu il punto di approdo di una repressione ampia, che accresceva il malessere che invece voleva distruggere, e che quindi assunse una portata mostruosa, forse senza precedenti in un paese in tempo di pace.

C'è oggi il rischio che i morti non siano otto, ma molti di più e la possibilità che gli elementi di somiglianza con la tragedia di tre anni fa siano assai più numerosi di quanto non si possa pensare. Anche ieri erano gli studenti ad essere scesi in piazza ed anche ieri la protesta verteva sui temi della repressione (si chiedeva la libertà per i prigionieri politici ufficialmente inesistenti perché considerati criminali comuni) e su quelli della politica governativa (si chiedeva la libertà per i prigionieri politici ufficialmente inesistenti perché considerati criminali comuni) e su quelli della politica governativa (si chiedeva una maggiore autonomia nella vita dell'università). L'appuntamento era stato dato dal «comitato di coordinamento della lotta» nei pressi dell'edificio del politecnico nazionale, da dove il corteo avrebbe dovuto raggiungere il monumento alla rivoluzione; si erano radunati circa diecimila giovani, con bandiere rosse, cartelli, striscioni e ritratti di Che Guevara, quando sono scoppiati all'improvviso gli incidenti; secondo alcuni c'è stato un bombardamento con ordigni lacrimogeni che ha preceduto la carica della polizia; secondo altri, invece, un gruppo di estremisti di destra, appartenenti all'organizzazione fascista «muro», ha attaccato con le armi un'appendice del corteo sparando sui giovani e provocando quindi — alla reazione — un'altra carica.

OGGI

I COMPAGNI della FGCI di Avola ci mandano un «messaggio» che è pervenuto nei giorni scorsi a molti lavoratori analfabeti. Si tratta di una lettera circolare, scritta a macchina, che si apre con queste parole da proclama: «Amici della città, della marina e della campagna» ed è firmata da Piero Gargallo di Castel Lentini, che i giovani comunisti di Avola ci presentano come membro autorevole della «destra agraria» e chiamano «patrizio».

Se il signor Piero Gargallo sia un «patrizio» non sappiamo: dal modo come si esprime nella nostra lingua crediamo di capire che se è un patrizio, è certamente un patrizio straniero. Ma non c'è dubbio che egli appartiene alla destra, anche perché lo dichiara in tutte le lettere. Premesso che «io non mi occupo di politica» il signor Gargallo, venendo al dunque, aggiunge: «Per respingendo la politica voto però e voi pure. Votate dunque e fate votare per

il vostro dovere di Siciliani e di Italiani per chi vi parra possa arginare questo caos di volgarità delinquenza e garofani a libertà». E così conclude: «Votate per chi volete: Liberali, PRI o PSDI (e a questo punto era stato aggiunto: «ed anche DC», ma le tre parole sono state frettolosamente cancellate) purché solo per candidati sicuramente di destra. Votate per chiunque ma contro il marcio del sinistrismo per la salvezza della nostra vecchia, cara Patria». Ora

noi vogliamo ripetere qui, ancora una volta, che c'è un organo, nei ricchi, assolutamente infallibile: il naso. Il patrizio Gargallo consiglia di dare la preferenza ai candidati «sicuramente di destra» e «dove il trono? Nelle liste liberali, repubblicane e socialdemocratiche. Non fa neppure distinzioni: l'una vale l'altra. Si può scegliere liberamente nel mucchio. Affondate la mano e dal basso, da molto in basso, un candidato di destra lo tirerete sicuramente su. Ma, ecco un disguido im-

previsto. La lettera del patrizio è arrivata anche a una famiglia di lavoratori di Avola che ha un padre da vent'anni emigrato in America e un figlio che da otto anni ha lasciato il paese per andare anche lui a lavorare all'estero. Siamo sicuri che ci sono innumerevoli famiglie ad Avola e in Sicilia, che sulla «nostra vecchia, cara Patria» non hanno le stesse idee del signor Gargallo e domani, proprio ricordando questa sua lettera, glielo faranno vedere.

Fortebraccio

il patrizio